

IL GIORNO DELLA SPERANZA. Scelte le categorie più esposte tra i sanitari impegnati negli ospedali e nelle case di riposo

Oggi scatta il «Vax Day» Vaccino a 200 operatori

Le prime dosi verranno somministrate in mattinata a Borgo Trento e al Magalini
L'antidoto verrà iniettato a medici e infermieri che si sono offerti volontariamente

Camilla Ferro

Oggi, a mezzogiorno, all'ospedale di Borgo Trento e al Magalini di Villafranca, i primi 200 volontari veronesi saranno vaccinati contro il Covid. Medici, infermieri, Oss impegnati in prima linea a curare pazienti positivi, operatori ed ospiti delle Rsa «bersaglio ideale» del virus si sottoporranno volontariamente alla profilassi. Tra 21 giorni, faranno il richiamo.

Nessuna anticipazione ufficiale sui nomi perché oggi all'ultimo momento chiunque dei candidati potrebbe ripensarci, per cui - spiegano dalle aziende sanitarie - meglio essere cauti e far parlare, chi lo vorrà, a cose fatte. Di sicuro tra i primi della fila in Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata ci saranno - non ne hanno mai fatto mistero - il primario della Pneumologia Covid Claudio Micheletto, seguito a ruota dai colleghi a stretto contatto con i contagiati più gravi nei reparti di area non critica e nelle rianimazioni, dalla professoressa Evelina Tacconelli (Malattie Infettive) ai professori Enrico Polati (Rianimazione) e Leonardo Gottin (Anestesia in Chirurgia cardiaca e toracica), dai collabo-

ratori e da chiunque, al lavoro in corsia, ha la necessità di proteggersi dall'infezione mortifera.

L'adesione di chi lavora negli ospedali scaligeri è superiore al 90 per cento, «perché chi vede tutti i giorni», ha spiegato un medico che il Covid l'ha già fatto ma che si vaccinerà senza dubbio, «come ti riduce questa infezione, non vede l'ora di immunizzarsi. E' l'unica arma al momento a disposizione per non ammalarsi. Se cadiamo noi, chi cura tutta questa gente che da febbraio non ha smesso di riempire i reparti e che ancora arriva ogni giorno al Pronto Soccorso?».

Quella di oggi è una somministrazione simbolica, effettuata in contemporanea in altri Paesi, della campagna europea con le dosi distribuite dalla sede belga della Pfizer. A breve, sarà disponibile anche il vaccino di Moderna. Altri tre, di cui quello italiano di Reithera che per la sperimentazione in Fase 1 ha scelto il Policlinico di Borgo Roma, saranno pronti sul mercato. «Inizialmente pensavamo di finire per settembre, ma pare che concluderemo prima», ha spiegato giorni fa il presidente Zaia, «perché arriveranno in Italia più quanti-

tativi di farmaco di quelli previsti e in tempi più brevi. Insomma, hanno capito che c'è la necessità di fare in fretta, prima è e prima usciamo da questo dramma. Contiamo di vaccinare tutti i veneti che lo vorranno prima dell'estate».

Il professor Giorgio Palù, presidente di Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco), ha ricordato che per l'immunità di gregge è necessario arrivare ad una copertura del 65% della popolazione.

Ieri il presidente ha riconfermato il Piano: «Domattina (oggi per chi legge) alle 8 arrivano a Padova gli 875 vaccini destinati al Veneto. Da lì vengono spediti alle diverse Ulss e intorno alle 12 facciamo le prime iniezioni. Poi, partirà a gennaio la vaccinazione di massa che, confermo, sarà volontaria. Da noi c'è l'anagrafe vaccinale, i cittadini saranno chiamati per priorità e decideranno se aderire o meno: deve essere una scelta responsabile. Cosa penso? Che arriverà il passaporto sanitario, perché per girare il mondo sarà richiesta l'immunità al Covid».

Resta l'«ombra», ad offuscare l'entusiasmo di oggi, della variante inglese e di tutte le altre isolate dall'Istituto **zoo-**

profilattico delle Venezie (articolo nella pagina a fianco) scoperte «dopo» la costruzione dell'antidoto della Pfizer e delle altre case farmaceutiche. «Gli scienziati hanno già detto che l'efficacia del farmaco è garantita», ribadisce Zaia, «perché le mutazioni scoperte vanno a rendere più contagioso il virus ma non gli effetti e la struttura della malattia, che resta dal punto di vista clinico uguale. I cittadini però, come sempre ma adesso ancora di più, devono aiutarsi e aiutarci. Le regole restano quelle basilari, per qualsiasi nuovo ceppo: mascherina, distanziamento e igiene».

A sottolineare la necessità di comportamenti responsabili è intervenuto anche il neo-nominato segretario generale della Sanità del Veneto, Luciano Flor: «La frequenza dei contagiati tra il personale sanitario che assiste i malati Covid è più bassa che nel resto della popolazione, questo significa che fare attenzione è fondamentale mentre invece molte persone ancora non sono abbastanza rigorose. E gli effetti, purtroppo, li vediamo ogni giorno con gli accessi al Pronto soccorso. Una pandemia globale come questa si combatte con l'aiuto di tutti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 8 arrivano a Padova gli 875 vaccini destinati al Veneto: da lì verranno spediti alle diverse Ulss